

ratore in Ratisbona, ove non avevano voluto convenire nella dieta ¹, si misero in campagna, presero Fussen ed altri luoghi del cardinale d'Augusta, e passorno fino alla Chiusa di Tirolo ². L'imperatore uscì di Ratisbona per contenerli, e si fece innanzi con quelle poche genti che potè avere, finchè sopraggiunsero gli Spagnuoli ed Italiani, coi quali andò fino ad Ingolstadt alla vista del nemico; col quale non volse però combattere conoscendosi ancora molto inferiore, non essendo arrivato il conte di Burren con li Fiamminghi: e così ognuno stette sulla sua. In questo mezzo il serenissimo re de' Romani, insieme col duca Maurizio di Sassonia (cattolico e nemico dell'elettore, benchè parente) per la lega fatta con seco, passò nello stato dell'elettore Giovanni Federico, e tutto l'occupò eccetto la fortezza di Wittemberg sopra il fiume dell'Elba. E avendo l'imperatore nel tempo stesso spiegato le sue forze, il Palatino, che era degli Smalcaldi, si umiliò, Ulma si diede, e poi similmente altre terre e signori.

Sopraggiunse l'inverno, e vedendo Giovanni Federico che degli imperiali morivano molti sopra le vie per il freddo, e molti ogni giorno infermavansi; desideroso di riavere lo stato suo, si rivolse in Sassonia, e tutta la riebbe in pochi giorni con molto favore del popolo, e s'impadronì ancora d'alcuni stati del re de' Romani in Boemia e nella Lusazia superiore.

¹ Questa dieta fu convocata da Carlo V, nel principio del 1546, piuttosto per scandagliare l'animo e il numero de' suoi avversarj, che per speranza o desiderio di pace; e, come soggiange la Relazione, nessuno dei principi luterani vi intervenne.

² Onde impedire l'arrivo delle bande spagnuole ed italiane che all'imperatore venivano da quella parte.